

ASSOLOMBARDA

Diana Bracco: non possiamo perdere ancora tempo Più infrastrutture, senza cancellare ciò che è stato fatto

«Credete in Milano. Investite su Milano e sulla Lombardia, perché questa è l'unica area che può vincere la competizione con le regioni più forti d'Europa». Alla vigilia del "tavolo Milano", Diana Bracco, già vicepresidente di Confindustria e da un anno presidente di **Asso-lombarda**, lancia un appello alle istituzioni milanesi affinché difendano con forza le esigenze di sviluppo del territorio e rivolge al premier Romano Prodi la richiesta di «sostenere e rafforzare la ripresa economica con misure che mettano al centro l'impresa e favoriscano la crescita e la competitività e di guardare avanti, senza cancellare ciò che di buono e già stato fatto».

Cosa preoccupa gli imprenditori?

«Ogni giorno combattiamo sui mercati di tutto il mondo con concorrenti tedeschi, francesi, americani o cinesi sempre più agguerriti. Abbiamo bisogno di un contesto che ci sostenga. Non possiamo pagare l'energia il 30 per cento più degli altri, avere mille lacci burocratici, vedere lo Stato che investe pochissimo in ricerca e formazione, avere le nostre merci che procedono a passo d'uomo su strade e ferrovie inadeguate. Così il PIL non corre; così le imprese italiane non possono creare ricchezza e benessere. Sono questi i problemi che la politica deve risolvere. Senza rimettere continuamente tutto in discussione».

A cosa si riferisce?

«Ad esempio, ad alcune importanti leggi approvate nella passata legislatura, perché chi investe in Italia ha il diritto di avere un quadro di riferimento certo, o, per rimanere ai problemi infrastrutturali della Lombardia, ai traccati già approvati dal Cipe di tre opere fondamentali come Brebemi, Pedemontana e Tem. Non si può ripartire tutte le volte da zero. Non si può perdere altro tempo».

Il ministro Bersani ha detto che sulle grandi opere sono tutti d'accordo, che le infrastrutture sono una priorità. In Lombardia sono 12 i progetti approvati dal Cipe. Ma il ministro Di Pietro ha, poi, precisato che ogni regione dovrà concentrarsi su una sola opera prioritaria.

«Siamo rimasti davvero sconcertati. Ci aspettiamo che gli impegni presi da Bersani alla nostra assemblea del 19 giugno scorso vengano rispettati. Quest'area è alla paralisi. I dati parlano chiaro e sono impressionanti. Abbiamo il 6,8% della rete stradale nazionale, ma su di essa circola il 16% degli autoveicoli circolanti nel Paese e viene trasportato il 22% delle merci trasportate su strada in Italia. Qui avviene quasi il 20% degli incidenti nazionali. C'è una vera emergenza da affrontare con urgenza impellente».

Cosa vi aspettate da questo tavolo?

«L'arrivo del presidente del Consiglio a Milano è un segnale politico importante. Un segnale di attenzione per i problemi del nord produttivo. Spero che ad esso seguano fatti concreti per consentire alla grande fabbrica che si estende dal Piemonte al Friuli di produrre e portare il *made in Italy* in tutto il mondo».

Per realizzare le diverse infrastrutture lo strumento degli accordi di programma può funzionare?

«Nel caso della costruzione del nuovo polo della Fiera si è raggiunto un grande risultato proprio facendo sedere allo stesso tavolo tutti i protagonisti, anche di colori politici diversi. E ci fu anche il presidente della Regione Formigoni che fece da vero *project leader*».

Quindi suggerisce un accordo di programma e un commissario per ogni grande opera?

«Non parlo di veri commissari, ma certo in Francia fanno così».

Cos'altro si può fare per accelerare questo percorso?

«Il titolo V è rimasto dopo il referendum? Dico bene? Allora la Regione deve poter studiare le maniere per contribuire al finanziamento delle opere necessarie. La mancanza di risorse non deve costituire un alibi per non realizzare opere essenziali. La spesa pubblica va tenuta sotto controllo, ma occorre anche riqualificarla, tagliando sprechi e privilegi e investendo in ciò che serve a cittadini e imprese. I cittadini sono disponibili per la loro parte a contribuire purché il sistema funzioni. Esiste la possibilità di emettere obbligazioni per il finanziamento e c'è anche il *projet financing*».

Infrastrutture non sono soltanto le strade.

«Certo ci sono anche linee metropolitane da costruire e l'hub della Malpensa, che è folle indebolire quando al Nord si stacca il 70 per cento dei biglietti business italiani».

Poi?

«Va sostenuto energicamente il piano di potenziamento della rete ferroviaria, in particolare il completamento delle linee ad alta capacità».

La contestata Tav Lione-Torino-Trieste...

«Per noi è cruciale, perderla significa... avete presente quel film dove c'è un uomo che cammina sul tetto delle auto. E, poi, attenzione, l'Italia che è un paese che esporta molto, senza la Tav rimarrebbe fuori dai grandi flussi commerciali europei».

Milano ha bisogno di una legge speciale o di diventare città metropolitana?

«Trovare le risposte migliori spetta ai politici. Io dico soltanto che i problemi della grande Milano non si risolvono dentro stretti confini amministrativi».

Paola D'Amico

**VIABILITA'**

Su Brebemi, Pedemontana e Tem non si può ripartire tutte le volte da zero

**I FATTI**

L'arrivo di Prodi è un segnale politico importante: spero che ad esso seguano fatti

PRESIDENTE

Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo farmaceutico Bracco, è alla guida di Assolombarda dal giugno 2005: al «Tavolo per Milano» chiede più investimenti da parte delle istituzioni

